

Interrogazione

Dispiegamento di forze al presidio antifascista del 21 febbraio: proporzionalità, modalità operative, minacce e principi democratici

In merito al “presidio” antifascista svoltosi a Lugano il 21 febbraio sono già stati presentati quattro atti parlamentari, tre tendenti a rafforzare un approccio securitario e, se possibile, punitivo nei confronti dei manifestanti (interpellanza 4372; interrogazioni 1566 e 1567), uno volto a mettere in rilievo la sproporzione del dispositivo di sicurezza messo in campo e le modalità di intervento, nonché a chiarire quanto ha preceduto la manifestazione: l’interrogazione 4371. Condividiamo le preoccupazioni espresse da quest’ultima e in un certo senso la completiamo, con domande dal taglio un po’ diverso.

Ricordiamo, anche se già noti, alcuni elementi fondamentali.

Il presidio, a cui hanno partecipato numerose persone di diversa età, si è svolto in modo pacifico, senza turbare la vita cittadina. Eppure si è assistito a un imponente dispiegamento di forze dell’ordine, con la presenza di agenti provenienti anche da altri Cantoni, cordoni di sicurezza, controlli all’accesso alla Piazza Manzoni e l’annuncio della possibile dispersione forzata dell’assembramento¹. Secondo quanto riportato e documentato dai media, nei primi minuti sarebbe stata richiesta l’identificazione delle persone che intendevano accedere a uno spazio pubblico. Nel corso del presidio la polizia ha minacciato di ricorrere a mezzi coercitivi quali gas lacrimogeni e proiettili di gomma in caso di mancato scioglimento entro un termine indicato (di 10 minuti)... misure che avrebbero, quelle sì, creato turbamento, e alle quali si è poi saggiamente rinunciato. Nel contempo, è stato segnalato che un gruppo dichiaratamente fascista si sarebbe riunito in un’altra zona della città (Cornaredo) senza un dispiegamento visibile di forze dell’ordine.

La tutela dell’ordine pubblico è un compito fondamentale dello Stato e non si mette qui in discussione il ruolo delle forze dell’ordine. Tuttavia sorgono interrogativi, espressi anche nell’interrogazione 4371, sulla proporzionalità delle misure adottate, sulla loro base legale e sul messaggio trasmesso alla cittadinanza.

La Confederazione svizzera si fonda sui principi dello Stato di diritto, della democrazia, della dignità umana e della tutela delle minoranze. L’ordinamento giuridico svizzero non è neutrale rispetto a ideologie che negano tali principi, come dimostra anche l’esistenza della norma penale contro la discriminazione razziale (art. 261bis CP). In questo contesto, la difesa dei valori democratici e costituzionali non può essere messa sullo stesso piano della promozione di ideologie che mettono invece in discussione quegli stessi valori².

Non entriamo qui nella questione dei costi, già posta, con svariati intendimenti, da tutti gli atti parlamentari citati in apertura: la cosa evidentemente sta a cuore anche a noi – a maggior ragione quando si tratta di spese non necessarie – e sentiremo o leggeremo come il Municipio risponderà a quegli atti.

¹ Si vedano le registrazioni riportate da vari media, per esempio qui: <https://www.rsi.ch/info/ticino-grigioni-e-insubria/Lugano-circa-150-persone-al-presidio-antifascista--3535921.html>

² A questo proposito si sono letti vari interventi. Segnaliamo quello Andrea Ghiringhelli, *Non tutto sullo stesso piano*, «La Regione», 21 febbraio 2026.

Premesso quanto sopra, si chiede ancora al Municipio:

1. Quali valutazioni di rischio hanno portato a un tale dispiegamento di forze e alla richiesta di supporto da altri Cantoni?
2. Il Municipio ritiene che le misure adottate siano state proporzionate rispetto alla situazione, ovvero un presidio antifascista?
3. Su quale base legale è stata richiesta l'identificazione di persone che intendevano accedere a uno spazio pubblico, e secondo quali criteri è stata applicata tale misura?
4. Il Municipio approva che la polizia minacci l'utilizzo di armi quali lacrimogeni e proiettili di gomma nei confronti di manifestanti pacifici?
5. Il Municipio è a conoscenza di eventuali denunce penali per i reati di minaccia (articolo 180 del Codice Penale svizzero) e/o abuso di autorità (articolo 312 del Codice Penale svizzero) inoltrate nei confronti della polizia e/o delle istituzioni da parte di persone che hanno partecipato alla manifestazione?
6. Il Municipio intende sporgere denuncia per il reato di discriminazione razziale in relazione al raduno neonazista svolto sul suo territorio a Cornaredo?
7. Il Municipio ritiene che manifestazioni di gruppi neonazisti e quelle di gruppi antifascisti siano da trattare nello stesso modo?

Cordiali saluti

Danilo Baratti, Marisa Mengotti, Luisa Orelli
(Verdi e indipendenti)

Lugano, 3 marzo 2026